

COLLEGAMENTO

GRUPPI FAMIGLIA

RIVISTA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

IN QUESTO NUMERO:

Famiglia e missione

Educare alla fede

Accompagnare al battesimo

I Centri di Ascolto della Parola

Innamorati, fidanzati, giovani coppie

La nuova cultura giovanile

I giovani e i gruppi famiglia

Le rubriche

24 settembre 2006: incontro di collegamento a Pavia



CATECHESI E FAMIGLIA



Il ruolo del Gruppo Famiglia nella Parrocchia CATECHESI E FAMIGLIA

DI ANNA E GUIDO LAZZARINI

Una famiglia che sceglie di entrare in un Gruppo Famiglia è in ricerca di un cammino di crescita umana e spirituale, che vuole fare accanto ad altre coppie e famiglie, con le quali vuole condividere non solo riflessioni, preghiera, ma anche amicizia e progetti comuni. Questa famiglia, presto o tardi, comincerà ad avvertire l'urgenza di far arrivare all'intera comunità parrocchiale i frutti di tale cammino.

Si tratta del percorso naturale e - si potrebbe dire - fondante dei gruppi.

Questi non nascono come gruppi di auto-mutuo aiuto, ma come segni della vivacità dello Spirito nei credenti che si lasciano raggiungere, e lo Spirito porta sempre al servizio, così come - dopo il

Dal gruppo al servizio guidati dallo Spirito. Testimoni della bellezza dell'incontro sponsale. Per coltivare rapporti di prossimità in cui "dire" ciò in cui crediamo.

tempo del deserto - ha riportato Gesù tra gli uomini perché potesse dare inizio al suo ministero di guarigione e predicazione.

La coppia e la parrocchia

Il gruppo che esiste in parrocchia, esiste anche per la parrocchia, all'interno della quale porta il proprio particolarissimo apporto, di servizio vissuto in coppia.

È dunque importante che il servizio che scaturisce dallo spezzare insieme la Parola di Dio, non perda la propria caratteristica di essere vissuto nella dimensione di coppia e non come singoli. Questo non per una bizzarra rivendicazione, ma perché crediamo che, con il matrimonio, siamo diventati una sola carne e che il nostro apporto di coppia sia unico e non paragonabile alla somma del contributo che ciascuno dei due può portare.

Il servizio in parrocchia

Spesso l'impegno che viene richiesto ai coniugi è quello della catechesi in preparazione del Battesimo e del Matrimonio. Si tratta di occasioni pre-

ziosissime, nelle quali è possibile entrare nelle case delle persone, incontrando i loro problemi, desideri, progetti e lì diventare "facilitatori" dell'incontro con il Signore.

San Francesco Saverio, il più grande tra i missionari, diceva: "Dio sa che null'altro vogliamo se non che gli uomini, fatti a Sua immagine, conoscano il loro creatore", e questo deve essere anche il nostro unico desiderio quando incontriamo le persone che ci è chiesto di accompagnare.

A chi come noi ha avuto il dono di sperimentare l'incontro reale con l'amore di Cristo che "mi ha amato e ha dato se stesso per me", come dice San Paolo, non interessa trasmettere nozioni o insegnamenti morali, bensì farci - nel nostro piccolo - testimoni della bellezza di quest'incontro, aiutando a creare occasioni significative come coppia e affermando così nei fatti che è possibile amarsi per un'intera vita.

Il valore dalla vicinanza

Il Card. Martini, riprendendo il bellissimo romanzo di Dostoevskij "L'idiota", dice: "la bellezza che salva il mondo è l'amore che condivide il dolore".

Il nostro ruolo accanto alle persone che incontriamo è dunque quello di testimoniare la bellezza assoluta che scaturisce dalla vicinanza tra esseri umani, nella quale si rivela l'amore di Dio, che ha voluto farsi uomo.

Forse oggi la gente non ricorda le verità elementari del catechismo, ma la vicinanza la sente, la cerca, la desidera e sta a noi far risaltare che il nostro essere vicini non è altro che segno della vicinanza di Colui che si è fatto vicino ad ogni uomo. Solo all'interno di questo rapporto di prossimità sarà possibile anche **dire** ciò che crediamo, ciò che ci dà vita, che sarà allora credibile perché scaturirà all'interno di un vero rapporto con le persone, fuori da qualsiasi cattedra.

guido.lazzarini@unito.it

GF GRUPPI FAMIGLIA

TRIMESTRALE DI COLLEGAMENTO

sito: www.gruppifamiglia.it

- Redazione: Noris e Franco ROSADA
- via R. Pilo, 4 - 10143 Torino
- Tel. e Fax 011 759 978
- E-mail: formazionefamiglia@libero.it
- Contributo liberale annuale: Euro 10,00
- Contributo liberale sostenitore: Euro 25,00 da versarsi sul C.C.P. n. 36690287 intestato a: Formazione e Famiglia Onlus, via Pilo, 4 10143 Torino

Direttore Responsabile: Mario Costantino
Autorizzazione del Tribunale di Torino
n. 4125 del 20/12/89

Gruppi Famiglia - n. 55 - Giugno 2006

Proprietà: Associazione "Formazione e Famiglia ONLUS"
via R. Pilo, 4 - 10143 Torino

Stampa: Litografia Geda, via Fratelli Bandiera, 15
10042 Nichelino (TO)

Associazione
Formazione e Famiglia

5 X F&A
1.000

Codice fiscale 97571710017

L A FAMIGLIA PER IL VOLTO MISSIONARIO DELLA CHIESA

**Fare pastorale con le famiglie significa mettersi
in loro ascolto nella concreta realtà della vita**

DI ENRICO SOLMI*

La Chiesa è chiamata a fare con e del mondo di oggi una tappa della storia della salvezza.

La famiglia cristiana cerca di corrispondervi con tutta se stessa: con la sua dimensione creaturale che l'assimila a tutte le altre famiglie e con la Grazia e la dinamica che nasce dal sacramento del matrimonio.

Queste due realtà, che sono profondamente unite, collocano la famiglia in una situazione privilegiata per la missione.

Comunità evangelizzante

La comunità cristiana, nella sua opera di evangelizzazione, deve annunciare al suo interno il vangelo del matrimonio. Oggi è chiamata a farlo in forme nuove, sollecitata da una ricchezza teologica notevolissima e dalle luci e ombre dell'attuale cultura dominante. Non possiamo quindi limitarci ad una "semplice pastorale di conservazione che, oltre essere sterile, sarebbe irresponsabile perché sorda alla voce di Dio e alla sua chiamata" (MST, n. 7). Gli sposi sono chiamati a vivere la realtà creaturale e sacramentale del matrimonio, nell'intreccio quotidiano tra fede e vita nel quale lo stesso sacramento fonda "le più radicali esigenze morali e le più ardite aspirazioni spirituali della coppia e della famiglia, chiamate a raggiungere la santità cristiana" (EMS, n. 53).

La pastorale familiare

La pastorale mostra il suo carattere missionario rivolgendosi **ad ogni coppia ed ogni famiglia**, le più vicine e le più lontane ed anche quelle segnate dalla lacerazione e dalla rottura, coniugando insieme verità e carità.

La condizione degli sposi alle

Nella scelta di sposarsi c'è la chiamata ad esporsi, ad uscire da sé per andare verso l'altro. Da questo esporsi nasce una cosa nuova: la coppia.

Anche il figlio è frutto di questo reciproco esporsi: egli è un dono che nasce dal reciproco dono.

Ecco perché dalla famiglia può partire lo slancio per la missione rinnovata della Chiesa.



G.F. di Pinerolo: Chiara e Roberto Merlo (foto Rosada)

nozze di Cana descrive la maggioranza delle coppie cristiane: sono beneficiarie di un dono incommensurabile, il vino nuovo ma non ne sono consapevoli. Rintracciamo qui un'urgente missione intra-ecclesiale: rendere coscienti gli sposi del dono che hanno ricevuto.

In alleanza con le famiglie

Fare pastorale con le famiglie significa mettersi in loro ascolto nella concreta realtà della vita. Le famiglie sono così chiamate ad essere tra loro reciprocamente benevole, che si apprezzano anziché giudicare, che si lascino sollecitare da un esempio invece di cedere alla mormorazione.

In questo modo nascono sinergie e aiuti tra famiglie.

I sacerdoti e le persone consa-

crate devono avere un ascolto non giudicante. Quest'ascolto porta alla **conoscenza e all'aiuto reciproco**, e aiuta nella crescita delle rispettive vocazioni.

Gli operatori pastorali, a loro volta, sono chiamati ad allearsi alla famiglia nella sua azione educativa, anche quando questa è compromessa o in grave difficoltà. Quest'impegno li interpella personalmente perché richiede che, prima di tutto, siano essi stessi **in pace** con la loro famiglia, come figli, genitori, coniugi.

Dall'ascolto all'alleanza

Dall'ascolto nasce l'aiuto reciproco e una "alleanza" per e con la famiglia.

Da qui nasce una comunità capace di sentirsi famiglia e con i toni della famiglia. Nasce

l'attenzione a pensare la parrocchia, non solo in chiave di persone singole, ma considerando le situazioni diverse con cui la famiglia si presenta a noi.

La pastorale familiare scopre così il suo volto più autentico: prima di essere un insieme d'iniziative (pur necessarie per la missionarietà) è **un clima d'ascolto**, è **un senso di famiglia che pervade la Chiesa**. Un clima simile ha notevoli potenzialità verso le situazioni più deboli della famiglia:

- le avvisaglie di una crisi, con le paure che si ingenerano;
- le situazioni matrimoniali difficili: il fallimento, la rabbia e la depressione, il rischio per la fedeltà al sacramento;
- l'accoglienza delle situazioni matrimoniali difficili.

Una pastorale in missione

La pastorale, come la famiglia, è in continua missione e, quindi in continua ricerca. Ma alcuni valori ci sembrano ormai acquisiti.

Il primo è la **distinzione tra coppia e famiglia**, non tanto per creare una separazione insostenibile, quanto per riaffermare il valore sorgivo della coppia e salvaguardarne la sua peculiarità all'interno della famiglia.

Il secondo riguarda la **preparazione al matrimonio** e al sacramento attraverso cammini specifici. Questi cammini si devono sviluppare fino a diventare veri itinerari di fede ma, già da ora, è evidente la proficua relazione che i corsi consentono di attuare con tanti adulti. È forse l'occasione più forte di un annuncio ai "lontani", che vengono a bussare alla porta delle nostre canoniche e che sovente sono anche "conviventi".

Il terzo riguarda l'**accoglienza di chi vive situazioni matrimoniali difficili**, facendosi prossimi per annunciare la consolazione del Signore, e fornendo sostegno psicologico, attenzioni, tempo.



disegno di Giuliana Berardo

Conoscere il Vangelo che annunciamo

DI ANDREA B. MAZZOCATO*

Ancora oggi Gesù ci ripete il suo comando: *"Andate ed annunciate il Vangelo ad ogni uomo"*.

Ma prima di inviarci ci dà un altro comando: *"Riunitevi in preghiera e invocate il dono dello Spirito Santo"*.

È di fondamentale importanza conoscere approfonditamente il Vangelo che Gesù ci manda ad annunciare. Vangelo significa lieto annuncio. È la bella notizia di salvezza che Gesù ha portato tra gli uomini e che la Chiesa trasmette, attraverso i testi interpretati dal suo Magistero.

Nell'attuale clima di relativismo è possibile che dei cristiani perdano di vista il vero Gesù, dimenticando contenuti fondamentali del Vangelo, non annunciando né testimoniando l'autentica esperienza di fede.

Per essere dei buoni missionari che annunciano e trasmettono la fede è necessario conoscere la lieta notizia in tutta la sua originalità. Non è sufficiente leggere e conoscere i contenuti della Sacra Scrittura: al centro del Cristianesimo non c'è un Libro sacro, ma una persona, Gesù, il Figlio di Dio.

Trasmettere la fede cristiana significa sì istruire nella conoscenza del Libro, ma soprattutto sperimentare la comunione con

Gesù, offrire la possibilità di incontrarlo, farsi accogliere dal suo amore, conoscere Dio Padre, trovare la Vita vera e la speranza che non delude.

La fede cristiana è soprattutto sperimentare la comunione con Gesù

Non basta essere maestri che insegnano. Dobbiamo personalmente comprometterci con Lui, accettare che sia il protagonista della nostra vita che trasforma, con l'azione del suo Santo Spirito, la nostra mentalità nella sua, i nostri sentimenti secondo il suo Cuore, le schiavitù dei nostri vizi secondo la libertà del suo Amore. La Sacra Scrittura non va solo letta e studiata. Va meditata in preghiera, invocando la luce dello Spirito, va incarnata nella nostra vita, incontrando Gesù nell'Eucarestia e negli altri sacramenti.

Se siamo disposti a purificare la nostra fede da eventuali compromessi nei quali possiamo essere caduti potremo convertirci per primi al Vangelo che desideriamo testimoniare con gioia.

*vescovo di Treviso

Dalla lettera pastorale: *La trasmissione della fede in Gesù Cristo, oggi*, Editrice San Liberale, Treviso 2006.

Sintesi a cura di Gabriella Rastello.

L'ultimo riguarda **le situazioni irregolari**. Qui si tratta di aiutare nel discernimento sulla loro situazione, favorendo un rinnovato incontro con il Signore della misericordia.

Per non fallire

La missione, nella pastorale della famiglia, ci porta molto lontano (fidanzati, separati, conviventi, divorziati risposati), ma parte da molto vicino: dalla famiglia stessa. Questa missione può **essere avvilta** se non diamo spazio alla famiglia nella sua globalità e se intendiamo la pastorale familiare limitata a qualche singola iniziativa (corsi o itinerari, gruppi

famiglia, ecc.. da soli purtroppo non bastano!).

* delegato per la pastorale del matrimonio e della famiglia, Arcidiocesi di Modena - Nonantola.

Testo tratto da: D. TETTAMANZI - E. SOLMI, *La famiglia per il volto missionario della Chiesa*, Centro Ambrosiano, Milano 2004.

ESM: CEI, *Evangelizzazione e Sacramento del matrimonio*, 1975.

MST: D. TETTAMANZI, *Mi sarete testimoni. Il volto missionario della Chiesa di Milano*, ITL, Milano 2003.

Sintesi a cura di Franco Rosada.

EDUCARE: GIOIA, FATICA, RESPONSABILITÀ

**Il figlio può essere un dono per la coppia,
un invito a rimettersi in discussione
anche sul terreno della fede**

DI ANTONIA FANTINI*

La famiglia vive oggi il travaglio del nostro tempo, in cui ogni istituzione è entrata in crisi. Quando parlo di crisi non intendo sottolineare gli aspetti negativi, ma prendere atto di un profondo mutamento che, se ben interpretato, può condurre a percorsi positivi.

Oggi è in atto un rinnovato interesse nella società e nella Chiesa verso la famiglia, specie per la potenzialità che porta in sé di proporsi come elemento essenziale alla ricostruzione di un tessuto comunitario-educativo.

Il fine della famiglia: contenti noi, contenti tutti?

Si dice che il primo dovere è di pensare a casa propria, e questo ha un fondo di verità. Infatti, non avrebbe senso dedicarsi agli altri, trascurando la propria famiglia.

Ma la frase potrebbe anche nascondere un profondo egoismo, la volontà di fare della famiglia una campana di vetro sotto la quale mettere al sicuro ciò che interessa.

Ci sono, infatti, egoismi indivi-

duali ed egoismi familiari, resi più drammatici in tempi di crisi, che colpisce famiglie vicine oltre che famiglie e popoli dei paesi del sottosviluppo.

È possibile rimanere indifferenti, pensando che se siamo a posto noi è a posto il mondo? Probabilmente la famiglia diventerebbe molto più educante se si aprisse alla condivisione e alla solidarietà.

Troppo pochi genitori, ad esempio, pensano che le difficoltà nell'educare i figli potrebbero essere affrontate meglio se la famiglia si confrontasse con i problemi di altre famiglie, magari all'interno di un gruppo. Occorre pensare in modo nuovo, solidale, perché l'interdipendenza dei problemi e delle soluzioni ci lega inevitabilmente gli uni agli altri.

**Amare i figli non è
adorarli, essere al
loro servizio,
non lasciarli mai,
metterli in cima ai
propri pensieri.**



Il disegno di copertina del Catechismo dei Bambini

Il figlio, dono per la coppia

Il figlio, i figli impegnano la coppia ad incarnarsi nella concretezza dei problemi.

I genitori avvertono il "nuovo" dentro la vita dei figli. Il figlio, possiamo dire, è il luogo dove avviene la loro immersione nell'oggi e anche spesso la conversione di mentalità.

Vivendo con il figlio ci s'immerge nella sua realtà e si è così quasi obbligati a non fissarsi nella rigidità dei principi, ma a interrogarsi continuamente e a porsi in discussione.

Il figlio più cresce, più interroga e interPELLa la vita dei genitori e più li costringe a cercare motivazioni nel loro modo di vivere sociale e anche dei valori cui riferirsi.

I genitori possono evadere da

"LASCiate CHE I BAMBINI VENGANO A ME"

L'educazione alla vita cristiana inizia già da piccoli, in famiglia e nella scuola materna, e la CEI ha pubblicato un catechismo, il "Catechismo dei bambini" (CdB), per coprire la fascia di età che va da zero a sei anni.

Due sono le idee di fondo: il bambino, anche se piccolo, è in grado di ricevere un'educazione religiosa, è capace di accogliere la Parola di Cristo e della Chiesa. Questo richiede, da parte dei genitori, l'aderenza al progetto di Dio, già presente nel piccolo ma che tocca agli adulti far emergere.

Il compito educativo primario dei bambini tocca alla famiglia, ma è richiesto l'aiuto della società. Questa deve disporre quanto è necessario per il bene comune: cioè difendere i diritti e i doveri dei genitori e degli educatori; promuovere la sussidiarietà nel rispetto fondamentale

della famiglia (cfr. CdB n.159).

Il documento sottolinea infine il compito degli insegnanti di scuola materna.

Essi sono chiamati a "collaborare in modo continuativo" con i genitori, "per riconoscere il significato ed il valore della fede nella vita dei bambini, nel pieno rispetto dei ritmi di sviluppo affettivo, emotivo, morale e sociale" (CdB n.166).

Per educare alla fede "Le parole non bastano: attraverso il gioco, le attività costruttive, le attività di vita pratica, le libere espressioni artistiche ... si forma l'ambiente comunitario, in cui i significati e i valori cristiani sono come diffusi nell'atmosfera e come respirati dai bambini" (CdB n.167).

Quello che serve è uno stile di vita, perché "i comportamenti che i bambini vedono, diventano un catechismo vivo" (CdB n.145).

Antonia Fantini

queste provocazioni ma sentono che in quel momento rinunciano a se stessi - cioè a cercare la verità - e ad essere per il figlio un punto di riferimento con cui egli possa confrontarsi.

La perfezione non esiste

Il genitore perfetto non esiste: non occorre educare "in modo ideale" i figli. Basta essere onesti. Ma anche il figlio perfetto non esiste.

Ci sono poi genitori che si ritengono gli unici arbitri del destino del proprio figlio, tanto da colpevolizzarsi al primo sbaglio da loro compiuto, come se da questo dipendesse la vita o la morte del figlio. Chi si trova in questi difetti non si allarmi. È nella norma. Farsene una colpa significa aumentare il tasso d'ansia, che, naturalmente, sarà poi il bambino a pagare.

L'amore dei genitori, tra loro e per lui, diventa modello dell'amore di Dio.

Quali strade seguire nell'educazione?

La preoccupazione educativa è presente in tutte le famiglie.

Davanti ai capricci dei bambini, alle loro domande e ai modelli così diversi della società contemporanea, i genitori tentano diverse strade.

Ci sono genitori che in questa prima età pensano che il problema prioritario sia quello di soddisfare i bisogni fisici e di salute del bambino. Altri si affidano allo spontaneismo e lasciano crescere i bambini senza criteri di discernimento tra il bene e il male.

Ci sono anche genitori rigidi, che pretendono dai bambini un'osservanza meticolosa della norma morale. Ci sono poi genitori che delegano alla scuola dell'in-

L'accompagnamento al battesimo

Tutti (o quasi) i genitori vogliono il battesimo per i figli: separati, divorziati, conviventi, atei, genitori che vanno a messa solo a Natale e Pasqua.

Per una piccola minoranza questa scelta è coerente con ciò che credono e vogliono trasmettere.

Per gli altri sovente l'ultimo contatto vero con la Chiesa, dopo il deserto che segue la cresima, è stata la preparazione al matrimonio.

Nella nostra esperienza, la scelta del battesimo è in qualche modo un gesto di riconciliazione con la Chiesa, con i "preti", una pausa di riflessione nella corsa affannosa della vita, un pensare per un istante a qualcosa di più profondo che non il lavoro, la casa, i soldi... come se l'arrivo del neonato rendesse più buoni.

La vita di coppia deve riaggiustarsi attorno a questo esserino che "pretende" attenzioni, cure che distolgono da tante cose che

fino a ieri sembravano così importanti.

Purtroppo sovente è solo l'incontro di una sera, che ci lascia la speranza di aver rimesso in circolo un po' di fede, ma anche la sensazione di aver perso un'occasione rara.

L'incontro con i genitori che chiedono il battesimo per i figli può essere il momento giusto per proporre un cammino di fede matura.

Sarebbe il momento giusto per ripartire con l'annuncio di Cristo morto e risorto, ma alla luce di un'esperienza di vita matura.

Ci vorrebbero più coppie animatrici disponibili. Infatti, sovente abbiamo l'impressione che, nel corso della serata, avvenga un passaggio dal "tanto lo devo fare" ad un interesse sincero per un annuncio cristiano che cerca di toccare la loro esperienza di coppia e di genitori. Se fossimo di più si potrebbero programmare più incontri, iniziare un cammino di fede, in particolare là dove ci sono situazioni irregolari.

Céline e Paolo Albert

fanzia o al futuro catechismo il compito di dare ai figli principi morali.

Pur facendo tanti sforzi per il bene dei figli, i genitori provano anche delusioni nella loro fatica e si domandano: che cosa avrei dovuto fare?

Due sono le vie: quella di chi segue lo "spirito del mondo" e quella di chi sceglie di seguire ciò che ha detto e fatto Gesù. Ogni genitore che ha portato il figlio al Battesimo si è impegnato a seguire la seconda. È la via che fa crescere secondo Gesù Cristo.

L'educazione alla fede

Quest'educazione non va fondata sulla paura, ma deve essere ispirata da gioia e serenità e deve avere come fulcro il Dio-con-noi, un Dio che ci ama, che ci perdona e che ci sostiene nelle difficoltà della vita.

Per aiutare il bambino a percorrere il cammino della fede i genitori devono:

- far vivere al figlio l'esperienza di essere amato; l'amore dei genitori, tra loro e per lui, diventa modello dell'amore di Dio;
- aprirlo al senso della presenza viva del Signore che in Gesù Cristo suo figlio si è fatto vicino a noi per salvarci: con Lui è possibile avere un rapporto di familiarità, di dialogo e di amicizia;
- offrirgli la testimonianza di una vita che sceglie il bene, rifiuta il male od è impegnata nel servizio del prossimo;
- iniziare, appena possibile, a leggergli e a raccontargli episodi della Bibbia, in particolare della vita di Gesù. Questo deve essere fatto in modo comprensibile ai bambini, ma sempre nella fedeltà al testo, convinti che si stanno presentando delle verità e non delle favole;
- avvicinarlo gradualmente alla comunità dei cristiani, alla sua vita ed ai suoi ambienti.

* già dirigente scolastico



I CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

Uno strumento per la riscoperta della fede che coinvolge le famiglie in relazioni di prossimità

Il gruppo fidanzati di Monte Urano (AP) a Montorso "Loreto" (foto Belleri)



I centri d'ascolto (CdA) sono gruppi di persone che si radunano periodicamente nelle loro case, all'interno del loro caseggiato, per riscoprire il messaggio cristiano in stretto rapporto con la vita, in vista di una rinnovata conversione a Cristo e di una partecipazione più viva e responsabile alla vita della comunità parrocchiale.

Questo mezzo di catechesi non è stato imposto dall'alto, ma si è sviluppato nelle parrocchie come strumento di evangelizzazione e di missione, per aiutare le persone a riaccostarsi alla Parola di Dio, riflettere e dialogare sui problemi della vita alla luce della Parola.

I CdA sono luoghi in cui si approfondiscono i contenuti fondamentali del messaggio cristiano, si promuove una maggiore coerenza tra fede e vita, si risveglia il senso di appartenenza e corresponsabilità ecclesiale, si favorisce l'impegno missionario.

I CdA vogliono accostare persone e famiglie che di solito non frequentano, annunciando l'iniziativa salvifica di Dio nella vita di ciascuno e riscoprendo la secondo la propria vocazione personale perché l'accostamento al messaggio cristiano "deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti..." (RdC 77).

Trovarsi a casa propria, con altre persone che abitano nello stesso caseggiato, per condividere un cammino di fede basato sulla Parola.

Un impegno che rompe l'isolamento e intesse nuove relazioni, umane e cristiane, tra vicini.

PROBLEMI E DIFFICOLTÀ

Il popolo di Dio manca di mature vocazioni laicali e molti si chiudono nel privato quando si propone di aprire la propria casa e "mettersi in stato di evangelizzazione". Ma anche quando si realizza l'esperienza dei CdA la presenza dei non praticanti resta scarsa. Questo fatto interroga la Chiesa sulla sua effettiva capacità di annunciare il Vangelo ai non credenti. I CdA fanno fatica e raggiungere gli indifferenti e i non credenti perché le parrocchie sono ancora troppo chiuse in se stesse e hanno una scarsa tensione missionaria.

segue a pag. 10

Il Gruppo Famiglia: esperienza per tutti

La scelta che fin dall'inizio hanno fatto i Gruppi Famiglia è stata quella di non identificarci come "movimento" ma semplicemente come "collegamento" tra realtà locali che, pur operando con uno stile proprio, rimangono radicati in loco.

È questa una situazione di "estrema povertà" e nello stesso tempo di altrettanto "estrema disponibilità".

È impossibile una panoramica esauriente della provenienza di chi approda ai Gruppi Famiglia, possiamo solo accennare a qualche caso tipico.

C'è il gruppo che prende avvio per il volere del sacerdote, quello che nasce dalla continuazione di un itinerario di preparazione al matrimonio, quello che deriva da incontri occasionali od in

preparazione a celebrazioni (battesimi, anniversari di matrimonio, ecc...). Talora ad aggregarsi è un gruppo di conoscenti od amici, altre volte sono persone assolutamente estranee.

Ci può essere un gruppo composto dai così detti "vicini", ma spesso anche da persone parecchio ai margini e digiune da indirizzi e pratiche religiose. Stranamente questi ultimi spesso danno maggiore continuità e maturano più voglia, entusiasmo. Però, avendo meno cultura religiosa, fanno più fatica a camminare da soli e sono più facilmente fagocitati per servizi pratici in parrocchia. Sono quelli a cui il gruppo è chiamato a prestare maggiore attenzione e fraternità!

Tony Piccin

Un laboratorio permanente
GLI "ITINERARI DI FEDE"
IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
 L'esperienza di Castion di Loria (TV)

Si cura molto l'uso dei "segnî": come viene preparato l'ambiente, disegni e scritte, atteggiamenti ed esercizi, canti e preghiere.

gambe sono i sacramenti dell'Ordine Sacro e del Matrimonio.

- È compito delle famiglie, proprio in funzione del loro ministero, iniziare i giovani alla bella ma difficile avventura del matrimonio.
- Si tratta di un cammino di fede, offerto a chi intende fare un matrimonio religioso, senza peraltro escludere nessuno. Tuttavia il tentativo è di trasmettere un messaggio agganciato alla vita
- Coscienti della cultura "visiva" che segna il nostro tempo



Foto Piccin

DI VALERIA E TONY PICCIN

Quanto proponiamo in queste righe fa riferimento ad una esperienza ormai decennale di incontri per fidanzati in cui contemporaneamente sperimentiamo "dal vivo" nuove forme, modi, mezzi per realizzare al meglio questo delicato impegno.

La metodologia del laboratorio

Alla base di questa esperienza vi sono alcune idee di fondo.

- La convinzione che la Chiesa ha bisogno di camminare con due gambe per non essere zoppa. Le sue due

nel quotidiano.

- *Umano-cristiano.* Si sviluppa il tema dell'amore in due direzioni: l'evoluzione tematica e l'approfondimento.

Il lavoro personale

Si basa su test, brevi tratti di vissuto, messaggi da completare, ecc.

Il lavoro di coppia

È il confronto a due, magari proprio sui dubbi e sulle risposte suscitate dal materiale su cui ciascuno ha riflettuto.

Lo stacco

È un tempo per scambiare qualche parola con altre coppie, un momento per allargare la visuale agli altri evitando di rinchiudersi in un rapporto esclusivo.

Il lavoro di gruppo

Viene svolto secondo le regole classiche. Ogni coppia di

Fidanzati Innamorati Giovani Coppie

si è attenti ad un buon uso del materiale formativo, cartaceo e non.

- Si cura molto l'uso dei "segnî", che si è rivelato di importanza fondamentale per la trasmissione dei messaggi.
- È di fondamentale importanza il coinvolgimento attivo dei partecipanti.
- La consapevolezza che una serie di incontri non può esaurire la preparazione di una coppia. Pertanto si tratta di "far innamorare" gli innamorati dell'importanza di un cammino permanente.

La giornata tipo

La giornata si articola in una serie di momenti.

L'annuncio

- *Biblico.* Vengono presentate delle coppie bibliche con una lettura meditata del testo e spunti di approfondimento

sposi fa da riferimento per cinque o sei coppie di fidanzati.

È questo il momento importantissimo della presa di coscienza, della conferma/disconferma delle proprie idee, del confronto e comunque dell'assimilazione-completamento dei messaggi.

Nell'incontro finale viene inserita la celebrazione della Santa Messa animata dai ragazzi stessi e con una paraliturgia di "Promessa di Fidanzamento". La promessa è di prendersi cura dell'altro per poter camminare davvero verso il matrimonio.

Quanto esposto è soltanto un tentativo di ricerca di un linguaggio nuovo per poter portare alle nuove generazioni "il lieto annuncio" che dà sapore alla vita.

segninuovi@alice.it

Una proposta nella diocesi di Pinerolo (TO)
Giovani coppie: un'esperienza

Da fidanzatini innamorati a giovani sposi, fino a famiglie con bimbi in un cammino di gruppo

DI EMILIA ED ELVIO ROSTAGNO

L'iniziativa, promossa dall'Ufficio Pastorale giovanile della Diocesi di Pinerolo circa 6 anni fa, è nata come corso/gruppo per coppie di fidanzati.

Da un percorso di un anno...

Lo scopo era quello di approfondire insieme, in un cammino attento agli orientamenti evangelici, le tematiche che riguardavano coppie di innamorati; orientati al matrimonio ma ancora in

del fidanzamento con un momento di preghiera.

L'obiettivo iniziale era di condividere insieme un'esperienza di un anno, ma alla conclusione, evidentemente per la validità della proposta, le coppie stesse ne hanno chiesto la prosecuzione.

...ad uno di tre anni..

Abbiamo allora costruito un percorso di tre anni, alla fine dei quali parte delle coppie ormai si erano sposate ed iniziavano le prime maternità.

Le coppie coinvolte, circa

fase di crescita. Per intenderci: coppie di fidanzati.

Le coppie contattate erano in qualche modo "selezionate" poiché provenivano normalmente dai gruppi giovanili parrocchiali.

...con uno staff affiatato...

Lo staff che ha guidato il gruppo era composto da una coppia di fidanzati più maturi, una coppia sposata con figli - noi -, una suora consacrata e un sacerdote. Sono stati approfondite, in incontri serali a cadenza mensile, svariate tematiche riguardanti la coppia con lo scopo di aiutare i partecipanti a crescere insieme e condividere le esperienze: dalla dimensione religiosa a quella psicologica, dall'etica alla teologia, ecc...

A conclusione dell'anno si è proposta una "celebrazione"

15, si sono poi suddivise in tre gruppi, tra loro autonomi, ma comunque coordinati, che hanno continuato gli incontri con approfondimenti autogestiti per un periodo di un anno. Durante l'anno alcuni momenti di condivisione coinvolgevano tutte coppie.

...poi la scuola di formazione per GF..

Nei due anni successivi tutti hanno poi partecipato alla "scuola di formazione per gruppi famiglia" organizzata dalla Pastorale per la Famiglia della Diocesi di Pinerolo.

Si è alternata quest'esperienza con gli incontri normali del gruppo così da condividere insieme quanto appreso negli incontri della scuola e approfondire le tematiche proposte.

Un esempio prezioso di collaborazione tra l'ufficio per la Pastorale Giovanile e l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia diocesana.



Foto Piccin

..e ora nuovi progetti

Ora, a conclusione di questi ultimi due anni di esperienza e alla luce di una crescita delle coppie - che nel frattempo sono diventate quasi tutte famiglia - si individuerà un percorso condiviso che permetterà di stimolare tutti nella ricerca e nell'approfondimento delle tematiche sulla famiglia.

Sarà comunque nostra cura garantire costantemente il coinvolgimento di nuove coppie che siano alla ricerca di occasioni di approfondimento e di amicizia.

elvio.rostagno@libero.it

continua da pag. 7

La "Parola" è efficace di per sé, ma bisogna puntare ad un annuncio incarnato e creare comunità permanenti nelle famiglie e nel territorio.

Vi è anche un problema di perseveranza: la "Parola" è scomoda e richiede il coraggio della conversione; dopo qualche mese le famiglie ospitanti tendono a sentire impegnativo questo nuovo modo di "essere chiesa". Infine mancano animatori capaci di trasmettere la fede agli altri adulti con semplicità di cuore.

I centri di ascolto sono come "sementi" che, maturando, potranno dar vita ad una parrocchia rinnovata.

MOTIVAZIONI

Nonostante queste difficoltà, non si può rinunciare all'annuncio del Vangelo. Questo esige che la parrocchia si articoli in "piccole comunità", espressione della comunione ecclesiale, centri di evangelizzazione in comunione con i loro pastori (CFL 26).

Sarà così più facile promuovere il passaggio ad una fede più convinta e matura, da una pastorale "clericale" ad un'altra, più attenta alla promozione dei doni e delle vocazioni di ognuno.

In questa prospettiva i CdA sono un ponte tra la persona e l'assemblea comunitaria; favoriscono un sano pluralismo; sono come "sementi" di comunità ecclesiali che, crescendo, potranno formare le parrocchie rinnovate.

COME FAR NASCERE I CdA

Non esistono formule valide per tutti, si può dare solo qualche indicazione di cammino. Per prima cosa si tratta di convincere il consiglio pastorale (CP) della



disegno di Giuliana Berardo

Dal Centro di Ascolto della Parola al GF

L'esperienza dei Centri di Ascolto, o Gruppi di Missione Biblica, si va pian piano diffondendo nelle varie parrocchie, e non solo in Torino.

L'esigenza di trovarsi nelle case a riflettere e pregare sulla Parola di Dio, la spinta alla missionarietà e all'annuncio a tutti del Vangelo, cui ci esortano i Vescovi italiani nei loro ultimi documenti, trovano una realizzazione in questa esperienza.

Il portare la Parola nelle case, in famiglia, dove la gente vive, aiuta inoltre ad incuriosire e ad avvicinare anche i così detti "credenti della soglia".

Nelle sole due parrocchie, Ascensione del Signore e La Pentecoste di Torino (UP 19), ove questa esperienza si svolge da 20 anni, vengono coinvolte più di 800 persone, che nel periodo di Avvento e di Quaresima si trovano nelle case per riflettere sulla Parola di Dio, cercando di tramutarla in azione nella comunità e nella società in cui si vive.

È un numero che, grazie al passa-parola, è destinato a cre-

scere, seppure non di molto, di anno in anno.

A partire da quest'anno si sta cercando di estendere questa iniziativa: un'occasione di trovarsi non solo più nei momenti "forti", ma dare una continuità, diventare centri di attenzione alle persone e al territorio sul quale si vive.

Come, partendo da un gruppo eterogeneo, si possono gettare le basi per un gruppo famiglia

I gruppi non sono formati secondo i canoni dei "gruppi famiglia", ma aperti a tutti coloro che vogliono percorrere un pezzo di strada, proprio come accadde ai discepoli di Emmaus.

Sono principalmente le donne che aderiscono per prime (non sono forse loro quelle che per prime scoprono il Gesù Risorto?), ma ciò non toglie che spesso volte lo Spirito agisce e soffia dove vuole.

Momenti conviviali e di festa spesso favoriscono anche l'ingresso di chi è diffidente e osserva dalla finestra. È una via diversa per arrivare alle famiglie e nelle famiglie, ma è soprattutto una strada per giungere anche a quelle persone che vogliono in qualche modo riscoprire la fede, i cosiddetti "ricomincianti".

Carlo Beltramo

validità dell'iniziativa e ottenere il suo sostegno. Quindi il parroco presenta, motivandola, l'iniziativa: nelle omelie, con il bollettino, negli incontri con i genitori, ecc..

A questo punto, con aiuto del CP, individua i gruppi di abitazione in cui iniziare e le famiglie che li possono ospitare. Sceglie gli animatori, persone già abituate a riflettere sui problemi di fondo della vita in prospettiva cristiana. È bene che ai CdA partecipino persone di diverse età, sia per favorire il dialogo tra generazioni sia per condividere esperienze diverse.

Il CdA deve aprire le porte e tutti, senza forzare, invitando le famiglie vicine e cominciando da quei gruppi in cui c'è maggiore convivialità tra famiglie.

IL METODO

Le riunioni devono seguire un metodo. Questo ci è ben chiaro nella nostra esperienza di Gruppi Famiglia. Di solito ne viene adottato uno simile alla Revisione di Vita ma è anche ugualmente valido il metodo della Lectio Divina.

Proprio per questo motivo ci sembra che i CdA siano un'opportunità per i GF di rendere un servizio alla comunità parrocchiale e, nello stesso tempo, un'occasione per coinvolgere altre persone nell'esperienza del gruppo.

CFL: Esortazione apostolica *Christifideles laici*. RdC: CEI, *Il rinnovamento della catechesi*.

Tratto da: E. ALBERICH - A. BINZ: *Forme e modelli di catechesi con gli adulti*, Editrice Elle Di Ci, Leumann (TO) 1995, p. 55-75.

Sintesi e integrazione a cura di Paolo Albert.

LA NUOVA CULTURA GIOVANILE. UNA SFIDA PER LA FEDE?

**Sempre meno in parrocchia, sempre più lontani dalla Chiesa.
I giovani: una sfida per le nostre comunità.**

DI GIORGIO CAMPANINI*

Cos'è la cultura giovanile? Cos'è la fede? Se in generale una definizione di queste due realtà non è facile dobbiamo in più tenere presente che la società postmoderna nella quale viviamo è caratterizzata da un insieme di insicurezze e da pochi punti fermi.

Quindi, per cogliere le caratteristiche della nuova cultura giovanile, prenderemo le mosse dagli atteggiamenti riscontrabili in due aree di particolare interesse, quella affettiva - amore-sessualità-matrimonio - e quella professionale.

Matrimonio e professione

Per quanto riguarda l'area del **matrimonio**, appare vistosa la relativizzazione, sino al limite della banalizzazione, della sessualità. Tutte le relazioni sessuali, anche quelle matrimoniali, sembrano porsi nella prospettiva della precarietà e della provvisorietà.

La relativa crisi del matrimonio si collega a questa sorta di orrore del tempo lungo che, per un verso, mette in crisi il matrimonio, e per un altro verso scoraggia l'ingresso nel matrimonio stesso.

Quanto all'area della **professione**, essa pure è diventata mobile e fluttuante. I tempi di "ingresso" non sono più chiari e definiti e la stessa distinzione tra occupato e disoccupato si è in larga misura scolorita.

Il matrimonio

Tutte le relazioni, compreso il matrimonio, sembrano porsi nella prospettiva della precarietà e della provvisorietà.

Nello stesso tempo il lavoro ha in gran parte perduto, agli occhi di componenti significative della generazione giovanile, il suo significato personalizzante, e dunque la sua centralità.

società dominata dalla tecnologia.

- Una **cultura della privatezza**, istintivamente allergica a tutto ciò che sia o appaia istituzionale.
- Una **cultura della soggettività**, con forti connotazioni relativi-



I giovani della parr. della Resurrezione (TO) in ritiro ad Ulzio (foto Roncarolo)

La cultura giovanile

In sintesi, si può affermare che si va assistendo ad una "giovinanza prolungata", con la conseguente persistenza della residenza nella famiglia d'origine. Professione e matrimonio non svolgono più la funzione "rituale" che era loro propria in passato.

Di qui alcune tendenziali caratteristiche specifiche della cultura giovanile.

- Una **cultura del limbo**, fatta di precarietà, insicurezza, sfiducia nel futuro, rinuncia a programmare.
- Una **cultura dell'immediatezza**, incentrata sulla vita quotidiana, con forti esigenze di sincerità e di autenticità, ma anche con estrema difficoltà ad accogliere l'esigenza di riflettere, a crearsi spazi di raccoglimento e di silenzio.
- Una **cultura dei sentimenti**, visti come contraltare e come necessario correttivo di una

stiche, nel presupposto che tutte le possibili opzioni, purché realizzate in sincerità e autenticità di atteggiamento, siano egualmente valide e rispettabili.

Una sfida per i cristiani

Questo insieme di tendenze rappresenta una sfida alla comunità cristiana, che deve confrontarsi con la realtà, secondo la prospettiva aperta dal Concilio Vaticano II, attraverso la lettura sapienziale dei "segni dei tempi".

La professione

Il lavoro per molti ha perduto il suo significato gratificante e personalizzante, e dunque la sua centralità.

I diffusi atteggiamenti di **insicurezza** tipici del mondo giovanile possono contribuire a mettere in crisi certe facili e superficiali sicurezze in materia di fede proprie degli adulti, inducendoli a rimettersi in discussione.

Ne potrà essere favorita la percezione della gratuità della fede quale dono di Dio, un dono costantemente a rischio in quanto affidato alla nostra fragile libertà di uomini peccatori. Emergerebbe così con la necessità di una perenne "conversione quotidiana".

La ricerca dell'**immediatezza** può tradursi in un appello a un diverso linguaggio e a un diverso stile della comunità ecclesiale, che troppo spesso appare distaccata e lontana, incapace di calarsi nella vita quotidiana.

La centralità della dimensione del **sentimento** mette in guardia contro le ricorrenti aridità dei vecchi e nuovi razionalismi: occorrerà rimuovere gli eccessi di artificiosità, di tecnicismo, di schematico che talora velano l'annuncio della Parola.

Portata agli estremi, l'esigenza della **privatezza** induce certamente ad oscurare la dimensione comunitaria della fede, ma non si può dimenticare che la fede autentica si fonda su una sorta di intimo sacrario di privatezza nel quale solo a Dio è lecito penetrare.

Lo stesso **relativismo** etico e religioso, pur inaccettabile nella sua formulazione radicale, può salutarmente scuotere la fede in quanto ricorda che nessuno, nemmeno la Chiesa cattolica, ha il monopolio assoluto della salvezza, dato che Dio, "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1 Tm 2,4), ne raggiunge i cuori in molte forme e in molti modi.

Se il luogo eminente del disegno salvifico di Dio è la Chiesa cattolica, tuttavia altre religioni sono anch'esse riflessi, sia pure parziali, dell'unica Parola di Dio.



disegno di Giuliana Berardo

I giovani e i G.F.: solo animatori?

Uno dei problemi che devono affrontare i Gruppi Famiglia è trovare animatori che seguano i bambini durante gl'incontri degli adulti. Si ricorre di solito ai figli più grandi, oppure agli animatori dell'oratorio, ma senza coinvolgerli nel cammino del GF.

Così la coppia fa un cammino da cui i figli sono esclusi.

E se provassimo a fare diversamente?

A inventarci un cammino anche per i nostri figli, sia come animatori, in questo caso ricorrendo anche ad altri ragazzi della parrocchia?

È quello che da diversi anni proviamo a fare a Vallà.

Siamo riusciti a coinvolgere ragazzi e ragazze delle scuole superiori e oltre, figli di coppie partecipanti e non, e a inserirli nel GF. Questi ragazzi seguono i tradizionali appuntamenti formativi in parrocchia o sono animatori.

Per due volte al mese tuttavia si inseriscono e condividono il cammino del nostro gruppo.

C'è una serata specifica di preparazione e formazione per loro

e poi l'animazione dell'incontro domenicale del GF.

Il rapporto con gli adulti è ottimo, quasi come tra genitori e figli, mentre dai più piccoli sono visti come fratelli maggiori con i quali vivere ore di divertimento e di allegra attività. Specie nelle settimane estive i rapporti di amicizia diventano molto intensi e gratificanti tanto da far desiderare questi appuntamenti nonostante la fatica e l'impegno della lunga preparazione.

Ormai si sono susseguite più "generazioni" di ragazzi. Alcuni di essi provengono da famiglie dalla religiosità superficiale, anche poco praticanti. Essi hanno trovato la possibilità di apprezzare, approfondire e motivare la loro fede al contatto con adulti di famiglie diverse dalla propria.

Siamo convinti che per questi ragazzi sia un'opportunità unica di crescita umana e cristiana, e contemporaneamente di grande apertura d'orizzonte.

Ci auguriamo che altri vogliamo fare la nostra stessa esperienza.

Valeria e Tony Piccin

Chiamati al dialogo costruttivo

Le inquietudini dell'emergente cultura giovanile, dunque, non possono essere sbrigativamente liquidate come segno di immaturità e di infantilismo.

Non sono autenticamente ecclesiali i puri e semplici cedimenti alla cultura giovanile, la svendita della fede e della morale in vista dell'acquisizione del consenso, ma neppure lo sono gli atteggiamenti di radicale contrapposizione. Non resta, dunque, che la via del **confronto** e del **dialogo**.

La comunità cristiana dovrebbe essere, soprattutto per i giovani, **non il luogo della consolazione, ma il luogo della ricerca**, con la costante attitudine a cogliere i segni dei tempi per essere in grado di testimoniare la propria fede agli uomini di oggi, non agli immagi-

nari uomini di ieri e neppure agli ipotetici uomini di domani.

* professore di Storia delle dottrine politiche nell'Università di Parma

Testo tratto da un articolo dell'autore pubblicato su: *Aggiornamenti sociali*, Centro Studi Sociali, Milano n. 2 1995.

Sintesi a cura di Mira e Franco Roncarolo.

La comunità cristiana,
soprattutto per i giovani,
dovrebbe diventare
il luogo della ricerca, in cui
si colgono i "segni dei tempi"
e si testimonia la propria
fede agli uomini di oggi.

Gli sgravi fiscali per chi ci sostiene PIÙ DAI, MENO VERSI

E non dimenticate di firmare per il 5 per mille!

DI NORIS BOTTIN*

A partire dallo scorso anno, è stata introdotta una nuova normativa fiscale che aumenta la deducibilità delle offerte in denaro o in natura alle Onlus (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale).

La detraibilità dei vostri contributi

Da inizio 2006 anche la nostra associazione è stata riconosciuta dalla Provincia di Torino come associazione di volontariato, diventando così Onlus di diritto.

Le vostre offerte in denaro, fatte attraverso il bollettino di Conto Corrente Postale, e riportanti nella causale "contributo liberale" sono, da ora in avanti, deducibili dalla dichiarazione dei redditi. Non sono invece deducibili le offerte in denaro contante.

Il limite, con le nuove norme, è per i privati del 10 per cento del reddito complessivo dichiarato, ricordando che vanno sommate tutte le offerte di questo tipo.

Se, per esempio, si ha un reddito complessivo (rigo RN1 del Mod. Unico o somma dei redditi lordi del Mod. 730: rigo 6 del Mod. 730-3) di 30 mila euro si possono fare offerte fino al 10 per cento del reddito e cioè fino a 3.000 euro.

In questo caso si avrà quindi un imponibile di 27 mila euro sul quale si dovrà pagare un'imposta del 33 per cento. In conclusione si pagherà in meno 990 euro di Irpef, cioè il 33 per cento di 3.000.

Per i titolari di reddito di impresa è ancora valido l'art. 100 del Tuir che prevede la deducibilità fino al 2 per cento del reddito imponibile.

Queste offerte sono garantite dal fatto che l'associazione e i suoi amministratori sono responsabili in solido in caso venga riscontrata l'insussistenza dei suoi caratteri solidaristici e sociali.

Una firma che non costa nulla

Grazie alla Finanziaria 2006, nella prossima dichiarazione dei redditi si può destinare con una firma il cinque per mille dell'IRPEF alla nostra associazione.

Questa nuova possibilità non sostituisce in alcun modo l'otto per mille previsto per la Chiesa Cattolica e altre

confessioni. Tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi 2005 (CUD 2006, 730/1 bis e Unico) hanno un nuovo spazio dedicato al cinque per mille.

Per destinarlo alla nostra associazione serve una firma nel primo riquadro - associazioni non lucrative di utilità sociale - e l'inserimento nello spazio sottostante del nostro codice fiscale: **97571710017**.

Ci auguriamo che queste due nuove possibilità possano rappresentare un ulteriore incentivo per sostenere le nostre attività, prima fra tutte la rivista di collegamento.

* Presidente associazione
Formazione e Famiglia

Leggere la Bibbia

I VANGELI E LA CATECHESI

DI CARLO M. MARTINI

Non è difficile scoprire nel Nuovo Testamento (NT) la coscienza del carattere graduale dell'esperienza di fede. Se davvero esisteva nella chiesa primitiva la coscienza di un itinerario cristiano da percorrere in momenti successivi, ci si può chiedere se nel tempo del NT sia esistito qualcosa come uno o più "manuali" atti a introdurre in queste diverse tappe.

È a questo punto che si colloca un'ipotesi di lavoro secondo cui i "quattro Evangelii", nell'ordine Marco - Matteo - Luca - Giovanni, potrebbero essere considerati come indicativi dello spirito caratteristico di quattro diversi momenti della maturazione cristiana: iniziazione catecumenale, introduzione alla vita comunitaria, avviamento all'evangelizzazione e maturità contemplativa.

Marco

È la tappa della conversione. Si esige che il catecumeno arrivi ad un capovolgimento di idee, alla "conversione". Ci si attende una vera trasformazione del soggetto e del suo mondo. Da qui il riconoscimento del bisogno di salvezza, e l'invocazione battesimale: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me" (Mc 10,47).

Matteo

La riflessione di questa tappa sembra essere quella di una catechesi formati-

va, che comprenda un'iniziazione alla realtà della vita comunitaria. Il battesimo deve imparare più a fondo che cosa è il regno di Dio, come vi si entra, come esso si espande, quali difficoltà deve superare, ecc. Sono gli argomenti trattati nei cinque grandi discorsi di Matteo (capitoli 5-7; 10; 13; 18; 25). Matteo contiene in ordine tematico tutti quei detti e fatti del Signore che servono per completare l'istruzione del battezzato.

Luca

La terza tappa introduce all'intelligenza del mistero del regno nella sua relazione con la storia. La comunità, che ha ormai ben integrato i suoi membri, si sente matura per portare il Vangelo "a tutti quelli che sono lontani" (cfr. Atti 1,8). Ma per farlo bisogna iniziare una riflessione sistematica sul fenomeno cristiano. È appunto ciò che Luca fa per Teofilo proponendosi di mostrargli la "solidità" degli insegnamenti ricevuti (Lc 1,4).

Giovanni

L'ultima tappa è un'esperienza contemplativa, nella quale vengono sottolineati i valori fondamentali della fede e della carità. Non si ha qui una vera e propria riflessione religiosa, ma piuttosto una contemplazione del mistero del Cristo storico verso il Padre e verso la chiesa animata dallo Spirito.

Sintesi da: Iniziazione cristiana e teologia fondamentale, reperibile sul sito www.santamelania.it, voce di ricerca: "vangelii".

Associazione
Formazione e Famiglia

5 X F&A
1.000

Codice fiscale 97571710017

Lettere alla rivista

I dubbi di una catechista

IL CAMMINO DEL DOPO-CRESIMA

Sono mamma di due bambini di 8 e 12 anni e, come catechista, ho seguito una gruppo di ragazzi/e fino alla cresima.

Ora dovrebbero essere seguiti dagli animatori ma i ragazzi mi chiedono di continuare. Io sarei anche disponibile ma mi sento impreparata a condurre un gruppo di adolescenti.

Mi potete dare qualche suggerimento?

Luisa

Risponde don Gianfranco Grandis, dottore in teologia Morale, responsabile dell'Ufficio Famiglia di Verona

La domanda che Lei pone, signora Luisa, contiene due questioni.

La prima riguarda la pluralità delle figure ministeriali (catechisti, animatori, ecc.) che si dedicano alla formazione e alla trasmissione della fede in parrocchia, a sostegno del compito educativo della famiglia che si qualifica come essenziale, originale e primario, insostituibile ed inalienabile.

La seconda questione riguarda invece l'adeguata preparazione qualora si sia invitati a passare dal compito di formare ragazzi di età scolare o delle medie ad adolescenti di scuole superiori.

Per quanto riguarda la prima questione, la scelta se continuare o meno dipende da un giudizio di opportunità da formulare a seguito di un discernimento da fare insieme al sacerdote responsabile della comunità e valutando i pro e i contro.

Se la continuità può far permanere nel tempo una positiva esperienza bella di relazione e di comunione, la discontinuità può aiutare invece a far crescere e a saper ripartire con altre figure facendo comprendere che la fede porta a non chiudersi, ma ad allargare le relazioni. Per il ragazzo il disagio è soltanto momentaneo.

Per quanto riguarda la seconda questione, il senso di inadeguatezza è normale in chi ha la consapevolezza di svolgere una missione in forza di una chiamata del Signore.

Inadeguato si è sentito Mosè, inadeguati si sono sentiti tutti i profeti, inadeguato si sente ogni onesto sacerdote. Inadeguato, quindi, non può non sentirsi un serio catechista.

Ciò che ci incoraggia è la consapevolezza di essere solo degli strumenti, liberi e responsabili, guidati dall'azione dello Spirito.

giancarlo.grandis@tin.it

CHI CONTATTARE

Sono a vostra disposizione, per ogni problema o necessità legato all'esperienza dei Gruppi Famiglia:

- Anna e Guido Lazzarini: responsabili nazionali collegamento, tel. 011 4335051, guido.lazzarini@unito.it.
- Valeria e Tony Piccin: vice coppia responsabile nazionale e responsabile settore pilotaggio, tel. 0423 748289, segninuovi@alice.it.
- don Gianfranco Grandis: accompagnatore spirituale del collegamento, tel. 045 80012410, giancarlo.grandis@tin.it.
- Céline e Paolo Albert: responsabili per il Piemonte, tel. 011 6604152, famigliaalbert@gmail.com.
- Maria Rosa e Franco Fauda: responsabili settore formazione e per l'arcidiocesi di Torino, tel. 011 9908392, francomaria.fauda@libero.it.
- Emma e Mauro Baiardi: responsabili settore Mentore, tel. 011 2463 297, emma.ferraris@tin.it.
- Pina e Nando Sergio: responsabili per la Calabria, tel. 0984 839595, emserg@tin.it.
- Noris e Franco Rosada: responsabili della redazione, tel. 011 759978, formazionefamiglia@libero.it.

E INOLTRE...

per i giovani innamorati:

- Cristina e Patrizio Righero
tel. 0121 352296
cegidipi@virgilio.it

per i gruppi di giovani coppie:

- Emilia e Elvio Rostagno
tel. 0121 542469
elvio.rostagno@libero.it

per la newsletter dei G.F.:

- Cristina e Patrizio Righero
tel. 0121 352296
cegidipi-subscribe@centrogiovani.net

La newsletter viene diffusa in tempo reale non appena i curatori hanno ricevuto - da parte dei gruppi - un numero sufficiente di notizie di interesse generale da diffondere in rete.

Se la volete ricevere inviate a Cristina e a Patrizio la vostra e-mail e quella delle coppie del vostro gruppo.

Dialogo tra famiglie

UNO SPAZIO PER PREGARE DA SOLA

Siamo sposati da 15 anni e stiamo bene assieme. Abbiamo due figli, una femmina di 13 anni e un maschio di 9. Siamo molto contenti della nostra famiglia perché ci sentiamo uniti e ci vogliamo bene, ma io ho un cruccio. Da un po' di tempo sento il bisogno di avere dei miei spazi per pregare da sola. È una cosa giusta o sottraggo qualcosa alla famiglia?

Piera

Carissima Piera,
Il rapporto con Dio nella vita di coppia passa senz'altro attraverso l'amore per il coniuge e per i figli (che tu vivi), ma chiede anche dei momenti personali, perché quello con Dio è e

deve essere il dialogo di un "tu" con un altro "Tu".

Né tuo marito né la tua famiglia possono riempire totalmente il tuo cuore, ci sarà sempre uno spazio che questi affetti lasceranno vuoto, non perché imperfetti, ma perché quello è lo spazio dell'incontro con Lui. Infatti, ci ricorda sant'Agostino "Ci hai fatti per Te Signore e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te". Prenditi dunque i tuoi tempi e coltiva serenamente il rapporto con Dio: vedrai che ciò non sottrarrà nulla alla tua famiglia ma, anzi, sarà fonte di grazia per tutti.

Anna e Guido Lazzarini

Il calendario definitivo**CAMPI ESTIVI PER FAMIGLIE 2006****Il tradizionale appuntamento dei gruppi famiglia che si rinnova da quasi vent'anni**

L'estate sta per cominciare: è tempo di pensare alle vacanze, occasione per ritemperare il corpo e, perché no, anche lo spirito.

Se sentite di aver bisogno di una ricarica spirituale per la vostra coppia vi offriamo la possibilità di partecipare ad un campo estivo per gruppi famiglia.

Ne vale la pena. Ma affrettatevi, i posti disponibili stanno per esaurirsi!

06 - 13 AGOSTO 2006**S.GIOVANNI DI SPELLO (PG)**

Tema: La famiglia come luogo di trasmissione dei valori.

Relatori vari di alcune comunità umbre.

Sacerdote: Don Egidio Dal Magro.

Info: Antonella e Renato Durante, tel. 0423 670886 e-mail: ren-anto@libero.it

13 - 20 AGOSTO 2006**ALTIPIANI DI ARCINAZZO (FR)**

Tema: Per una cultura della famiglia.

Relatori: Noris e Franco Rosada.

Sacerdote: Don Roberto Colameo.

Info: Antonella e Alessandro Caldarini, tel. 0773 474085/660893, e-mail: a.caldarini@virgilio.it

16 - 20 AGOSTO 2006**CHIAPPERA (CN)**

Tema: "...e parlerò al suo cuore".

La Parola di Dio che custodisce e rinnova il nostro amore.

Relatori: Nicoletta e Davide Oreglia.

Sacerdote: don Beppe Viglione.

Info: Isabella e Stefano Tomatis, 0174 329404, e-mail: costacalda@libero.it

AI LETTORI

Allegato a questo numero troverete un bollettino di conto corrente. Vi invitiamo a collaborare alla rivista, inviando un contributo liberale per sostenerne l'attività.

Ricordiamo, a quanti ricevono questo numero della rivista in omaggio (C.A.P. compreso tra 31040 e 98199) o in promozione, che è necessario, per ricevere tutti i numeri, farne comunque richiesta alla redazione.

20 - 27 AGOSTO 2006**CASTELTESINO (TN)**

Tema: "Tempo di grazia" per la famiglia.

Relatori: Cristina e Giovanni Scalera.

Sacerdote: Padre Francesco Pellizzer.

Info: Valeria e Tony Piccin, tel. 0423 748289, e-mail: segninuovi@alice.it

20 - 27 AGOSTO 2006**COREDO (TN)**

Tema: Riscoprire il valore della vita.

Relatore: dott. Pasquale Borsellino.

Sacerdote: don Alessandro Dussin.

Info: Piamaria e Andrea Antonioli, tel.

0423 755027, e-mail: andrea_antonioli@libero.it

24 - 27 AGOSTO 2006**PANICE DI LIMONETTO (CN)**

Tema: Per una famiglia piena di stile.

Relatore: don Piero Pasquini, responsabile della comunità di Caresto.

Sacerdote: don Claudio Masoero.

Info: Antonella e Enzo Barbero, tel. 0172 413382, e-mail: antonella.enzo@isiline.it

NOTE TECNICHE

Molti campi sono, in tutto o in parte, autogestiti; viene perciò richiesta la collaborazione di ogni famiglia per il loro buon funzionamento.



L'incontro di collegamento a Pavia 24 settembre 2006

Il prossimo incontro di collegamento tra Gruppi Famiglia si terrà **domenica 24 settembre** a Pavia, con inizio alle ore 10, presso l'oratorio della basilica di San Michele Arcangelo via mons. Giovanni Vacchini.

Il tema della giornata sarà:

"Dite al mondo le meraviglie che Dio opera nella famiglia".

Relatore: prof. Adriano Conori.

Seguiranno i lavori di gruppo.

Al pomeriggio, dopo il pranzo al sacco presso l'oratorio, è prevista la visita della basilica e il trasferimento e visita della Certosa di Pavia, uno massimi monumenti dell'arte lombarda del Rinascimento.

Sabato 23 settembre si terrà presso l'oratorio di **Brembio (LO)**

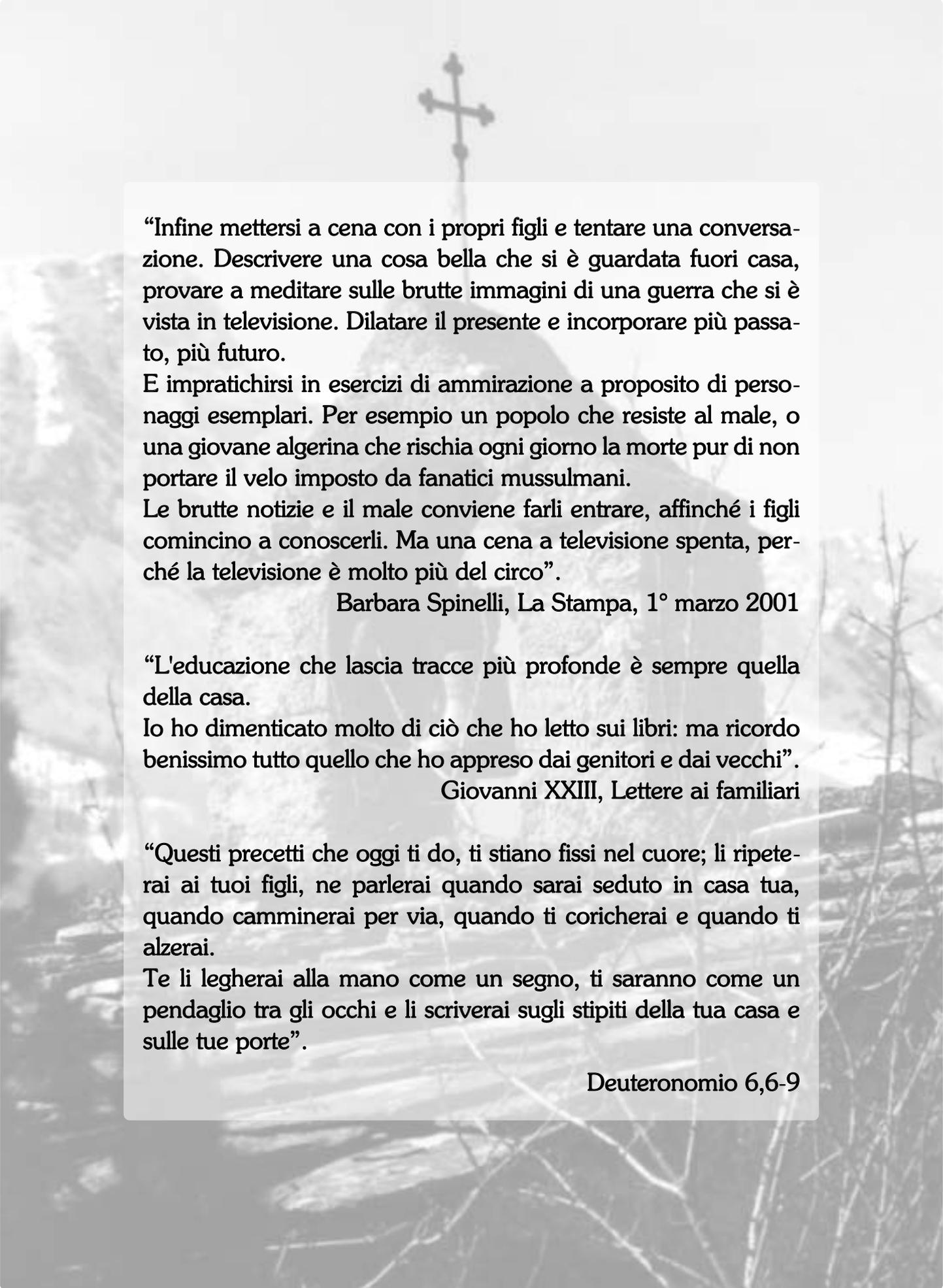
l'incontro della **giunta del collegamento**,

a cui sono invitate tutte le coppie responsabili.

Inizio ore 16,30 - termine ore 20.

Seguirà pizza per tutti e pernottamento presso le famiglie della zona.

Info: Valeria e Tony Piccin, 0423 748289.



“Infine mettersi a cena con i propri figli e tentare una conversazione. Descrivere una cosa bella che si è guardata fuori casa, provare a meditare sulle brutte immagini di una guerra che si è vista in televisione. Dilatare il presente e incorporare più passato, più futuro.

E impraticarsi in esercizi di ammirazione a proposito di personaggi esemplari. Per esempio un popolo che resiste al male, o una giovane algerina che rischia ogni giorno la morte pur di non portare il velo imposto da fanatici mussulmani.

Le brutte notizie e il male conviene farli entrare, affinché i figli comincino a conoscerli. Ma una cena a televisione spenta, perché la televisione è molto più del circo”.

Barbara Spinelli, La Stampa, 1° marzo 2001

“L'educazione che lascia tracce più profonde è sempre quella della casa.

Io ho dimenticato molto di ciò che ho letto sui libri: ma ricordo benissimo tutto quello che ho appreso dai genitori e dai vecchi”.

Giovanni XXIII, Lettere ai familiari

“Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte”.

Deuteronomio 6,6-9